

LES MERVEILLES DU MONDE: 315 PUNTA SABBIONI: BATTERIA NUOVA

Carissima Compagnia Gongolante,

la Batteria Nuova non è solo “nuova” perché segue di trent'anni quelle costruite in vista del primo conflitto mondiale ma è nuova perché nuova è la concezione con cui è stata costruita.

Non più un grosso e vistoso complesso unitario ma tanti piccoli e grandi bunker diffusi e con diversi utilizzi difficili da colpire ma efficacissimi nel colpire gli obiettivi che non erano più le navi ma gli aerei.

"I lavori per la sua costruzione vennero iniziati nel 1941 dagli stessi italiani, alleati dei tedeschi. Furono realizzate sei postazioni per i cannoni."

"Il 13 settembre (1943 NDR) sono arrivati i tedeschi e la batteria venne ampliata".

*"Le sei postazioni furono dotate di due cannoni antiaerei e venne realizzata una quindicina di forti in cemento armato per un raggio di un chilometro". "Erano recintati da reticolati e uniti da camminamenti."*Nota 1

"Sulla spiaggia furono collocate migliaia di mine antiuomo e anticarro, mentre i terreni circostanti furono disseminati di acuminati pali in finzione anti-paracadutisti". Nota 2

Quanti siano stati i bunker non è facile stabilirlo perché *"dei bunker realizzati negli anni 1943-1945 alcuni vennero sabotati dagli stessi tedeschi al momento della fine delle ostilità, altri vennero distrutti (o fatti affondare con potenti getti d'acqua) negli anni successivi"*. Nota 3

Di sicuro non esiste più la polveriera dato che *"La famosa notte del 29 aprile verso le 23, il capitano Brinkop, dopo aver minato la polveriera in Batteria Nuova, la fece scoppiare con un gran boato e tremarono le finestre di tutte le case"; "Tra Lino e Bruno Zanella esiste ancora (nel 1998 NDR) una grande voragine di otto metri formatasi dallo scoppio della polveriera nella famosa notte della fuga dei tedeschi, il 29 aprile 1945"*. Nota 4

La polveriera distrutta è comunque venuta utile ai privati dato che secondo il racconto di Dino Fratter *"La prima casa è stata iniziata con le pietre della Batteria Nuova che Augusto (il capostipite proveniente da Casale sul Sile) portava a casa una alla volta. nascondendole sotto la camicia."* Nota 5

E' venuta però utile anche al pubblico dato che nella realizzazione della via Adige *"si trasportavano i grossi massi di cemento della polveriera fatta brillare dai tedeschi prima della ritirata"*. Nota 6

Nella pagina facebook "Censimento Bunker Punta Sabbioni" ne sono censiti e numerati 23 mentre un paio sono censiti ma numerati con un punto di domanda.Nota 6

Cominciamo dall'incrocio fra via Adige e via Hermada rimanendo su via Adige con direzione sud-ovest e dopo neanche cento metri c'è il primo bunker, sulla destra, attualmente adibito a deposito.



Dalla strada non si nota ma ha forma ottagonale ed è separato dal successivo, evidentemente abitato, solo da una siepe.



Quello successivo è dopo 200 metri, sempre sulla destra, ma è più interno di una ottantina di metri rispetto alla strada.



Centocinquanta metri dopo, sempre sulla destra, ce n'è un altro quadrangolare con, sul lato nord, una rampetta di scale di accesso al pozzo ottagonale con al centro la base per il pezzo come si vede dall'alto guardando su google.



A fianco vi è un altro piccolo bunker, ricoperto di vegetazione, addossato ad una recinzione sostenuta da verghe in metallo che in passato hanno sostenuto i reticolati a difesa dei camminamenti predisposti fra un bunker e l'altro.



Mentre stavo fotografando i bunker è sopraggiunto un signore con una carriola, che, senza farsi pregare, mi ha spiegato che quello che stavo vedendo era quello che restava delle 6 postazioni di mitragliatrice da 81 tutte adibite a batteria antiaerea e destinate a difendere l'area che vedevo sulla destra dove sorgeva un grande deposito di materiale bellico e dove funzionavano una mensa ufficiali e un serbatoio d'acqua con una pompa, dormitori, cucine, caserme per i vari servizi, la sartoria, gli uffici e la prigione.



L'area ora è vuota ma rimane la casa di famiglia del sig. Vittorino Costantini, così si chiama il mio spontaneo cicerone, che all'epoca dell'occupazione tedesca era stata requisita come alloggio per i sottufficiali tedeschi.

Sulla sinistra invece ci sono altre due postazioni ottagonali che ho fotografato dai campi in modo da cogliere entrambe con in mezzo la casa a suo tempo requisita.



Il sig. Vittorino mi ha anche spiegato che il bunker più alto collocato dopo la casa di famiglia all'interno dell'angolo formato da via Adige e via Carso era in realtà una torre telematica e proprio per questo era più alto degli altri.



Il sig. Vittorino mi ha gentilmente invitato a seguirlo a casa sua dove aveva delle cose da farmi vedere ma è bastato uno sguardo di mia moglie che mi accompagnava per capire che dovevo declinare l'invito e che la nostra ricerca per quel giorno era finita.

Sono tornato sul posto un paio di mesi dopo quando mi sono reso conto che le sei postazioni antiaeree e i bunker di servizio che, come mi ha spiegato Furio Lazzarini, che ringrazio tantissimo, *"contenevano i fari del diametro di tre metri che uscivano da dei portoni scorrendo sulle rotaie e poi venivano rispinti dentro i portoni per tenerli al riparo"*, non esaurivano le fortificazioni presenti in zona. Nota 8

All'incrocio fra via Adige e via Carso, via Adige piega verso sud-est e prosegue sterrata verso il mare, fino ad arrivare su via Montello dove ci sono altri due piccoli bunker che non sono andati a vedere.

Mi interessava invece il "bunker 1944 deutsch" segnalato su Google per raggiungere il quale bisogna imboccare via Monte Grappa al trivio Via Adige-via Carso- via Monte Grappa.

L'indicazione dice che si sta andando verso il camping Mose al cui ingresso si trova un altro bunker



In fondo a via Monte Grappa i bunker sono tre, ma io ne ho visto solo uno sovrastato da un enorme pioppo



mentre degli altri due, uno sulla destra e uno più avanti non mi sono nemmeno accorto data la rigogliosa vegetazione che evidentemente li ricopriva.

E' questo il bunker più grande dotato perfino di una torretta con due "finestre" sul lato nord,



il lato ovest completamente liscio e senza aperture



e la porta sul lato sud.



Il lato est che sembra essere anche lui completamente chiuso



presenta invece una apertura celata fra gli arbusti



dalla quale si può valutare lo spessore delle pareti e il graffito "BRIGATE RONCHE" che potrebbe far riferimento a qualche buontempone della località nei pressi di Fossalta di Piave.



Sono tornato su via Carso dove sulla destra c'è un bunker, battente bandiera italiana, adibito ad originale "alloggio turistico"



e sulla sinistra il bunker, che secondo il sig. Vittorino era adibito a torre telematica, che batte bandiera Juventina.



Poco dopo un altro piccolo bunker adibito a ripostiglio.



Alla fine dopo tanto rigore teutonico un tocco di genialità italica nelle forme di un bunker tobruk ad un posto.



I bunker monoposto furono inventati dagli italiani infossando nel terreno un bidone di metallo, ma il nome fu dato dagli alleati che li videro per la prima volta nel porto libico di Tobruch o Tobruk e anche Tobruq.

I Tedeschi impazzirono per il mini bunker e, dopo averlo migliorato corazzandolo di cemento armato, ne realizzarono dappertutto, e, a partire dal 1943 anche in Italia, fra cui un esemplare che si trova a Mestre al circolo Casanova al Parco San Giuliano, come questo cucciolo di cemento armato che farebbe proprio tenerezza se non si sapesse a cosa serviva.

Dopo tanto cemento armato è ora di andar a vedere il mare anche se sappiamo che anche lì troveremo tanto, ma tanto, cemento armato.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 133 " A tu per tu con la mia gente" di Don Pietro Lucchetta, Grafiche Nardin, 1998

Nota 2 pag. 10 "Batteria San Marco, Camping Villaggio Mediterraneo" di Piero Santostefano con contributi di Furio Lazzarini e Sandra Martin, Gruppo Vacanze & Natura, 2020.

Nota 3 [BUNKERARCHEO.IT http://www.bunkerarcho.it/report_scheda.asp?Id_ComRep=38](http://www.bunkerarcho.it/report_scheda.asp?Id_ComRep=38)

Nota 4 pag. 146 " A tu per tu con la mia gente" di Don Pietro Lucchetta, Grafiche Nardin, 1998

Nota 5 pag. 103 ibidem

Nota 6 pag. 157 ibidem

Nota 7 <https://www.facebook.com/media/set/?set=a.436561002396.240262.371554427396&type=3>

Nota 8 testimonianza orale 24 maggio 2023